

queste figure popolari, che si prestavano assai bene a essere rappresentate nell'iconografia e nella letteratura di genere, era in effetti un mezzo efficace per presentare l'epopea dell'assedio ai ceti inferiori. Iniziava proprio allora la fortuna di un filone che avrebbe attraversato romanzi popolari, canti e carmi, opere teatrali e le arti figurative lungo tutto il primo cinquantennio unitario fino a Novecento inoltrato<sup>75</sup>. In quella sede ebbero una definizione paradigmatica due elementi particolari: l'artificio dell'incontro tra principe e suddito e il consolidamento del profilo italiano di Eugenio.

Louise Lemerrier per prima nel 1830 si era spinta a immaginare un incontro avvenuto di notte nella cittadella tra il minatore e Vittorio Amedeo<sup>76</sup>. Il modello della scrittrice, ovvero l'artificio letterario dell'incontro fisico, che risolveva l'esigenza di semplificare, a uso del popolo, il nesso di identificazione fra trono e sudditi, ebbe numerosi imitatori. Tra questi il fortunato racconto di Domenico Castorina, *I tre alla difesa di Torino nel 1706*, uscito a Torino nel 1847 che, sul piano della letteratura di alta divulgazione, rafforzava, attraverso citazioni di storici del tempo, il nesso deterministico tra assedio e sorti d'Italia<sup>77</sup>. Sulla scorta dei romanzi storici di Massimo d'Azeglio e seguendo il modello della Lemerrier anche Castorina immaginava l'incontro tra Eugenio, Vittorio Amedeo e Micca. Non era sufficiente la descrizione narrativa della triade duca-condottiero-eroe popolare: era necessario immaginare un incontro che rendesse visibile e concreto il sodalizio tra re e popolo. Il racconto riprendeva il repertorio della storiografia ufficiale: il valore di Micca paragonato a quello degli eroi della classicità, la salvezza di Torino e quindi dell'Italia intera, lo stupore di Eugenio di trovar «tanto amor di patria in un oscuro ed infimo minatore». La parte più originale consiste forse nella rappresentazione del principe condottiero che, intento a contemplare «i ritratti di pochi e grandi italiani che, al par di lui [...] furono astretti a militar sotto insegna non italiana», esclamava: «noi condottieri italiani siamo obbligati a militar sotto le bandiere di questa o di quell'altra nazione, e non mai per la patria nostra»; a dare «tale una lezione agli stranieri che per un pezzo cesseranno [...] di conculcare la veneranda Italia»<sup>78</sup>. L'autore sorvola sulla nazionalità di Eugenio: il contributo maggiore di Castorina è proprio, attraverso l'invenzione letteraria, la diffusione dell'immagine del principe come eroe italiano: sebbene «ascritto fra gli alti gradi delle milizie austriache», in concreto descritto come un «consanguineo» che «tuttavolta portava la divisa piemontese». Come ha mostrato McKay, dopo la vittoria di Torino, umiliato Luigi XIV, più che il retroterra francese per Eugenio contò l'ascendenza italiana e la discendenza da casa Savoia<sup>79</sup>.

Si assisteva così, alla vigilia dell'Unità, al recupero della figura del principe in chiave piemontese e italiana: perciò mentre di Eugenio veniva ancora riproposta in prima battuta l'esaltazione delle qualità personali di nobile cavaliere antico, come la modestia e la generosità, egli era ormai divenuto, come nelle dispense del Litta, l'autentico liberatore di Torino e quindi dell'Italia<sup>80</sup>. Negli anni successivi all'unificazione si era inaugurata una vasta operazione culturale, segno di quanto la rappresentazione della storia del Risorgimento nelle sue diverse componenti fosse uno strumento duttile nel processo di omologazione degli italiani. Si trattò di un'operazione volta a rafforzare l'identità nazionale intervenendo sui temi del consenso e della partecipazione dei singoli individui, secondo un collaudato modello pedagogico, rivolta ai ceti più acculturati, destinatari di libri di storia,

<sup>75</sup> PIERGIUSEPPE MENIETTI, *Pietro Micca nel reale e nell'immaginario*, Torino: Il Punto, 2003.

<sup>76</sup> MARGUERITE LOUISE LEMERCIER VIBERTI, *Pietro Micca ou le siège de Turin sous le règne de Victor Amédée II*, Torino: Reyceud, 1830, pp. 14-22, 114-117.

<sup>77</sup> DOMENICO CASTORINA, *I tre alla difesa di Torino nel 1706*, 2 voll., Torino: Schiepatti, 1847, I.

<sup>78</sup> *Ibid.*, pp. 269-275; II, pp. 315-320, 330-347, 376-377.

<sup>79</sup> D. MCKAY, *Eugenio di Savoia* cit., pp. 1-6.

<sup>80</sup> P. LITTA, *Famiglie celebri italiane* cit.